



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: gennaio 2024**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Migration, society, and education:  
the case study of the former Officine Reggiane**

**Migrazione, società e educazione:  
il caso di studio delle ex Officine Reggiane<sup>1</sup>**

*di*

Lavinia Bianchi

[labianch@unimore.it](mailto:labianch@unimore.it)

Alessandro D'Antone

[adantone@unimore.it](mailto:adantone@unimore.it)

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Stefano Codeluppi

[stefanocodeluppi93@gmail.com](mailto:stefanocodeluppi93@gmail.com)

Educatore professionale socio-pedagogico

**Abstract:**

This contribution explores the relationship between migration, marginalization, and educational planning within a migration reception program implemented in the city of Reggio Emilia. The project, in which one of the authors actively participates and which forms the basis of a seven-year thesis, focuses on the case of the former Officine Reggiane, an environment characterized by marginalization and deviance. A network of integrated professionals actively collaborates on this project, fostering significant reflection on the impact of migration phenomena in this specific context. The study

<sup>1</sup> Il contributo è il risultato di un lavoro e di una discussione comuni. Gli autori hanno condiviso l'impianto dell'intero articolo e la bibliografia. Lavinia Bianchi è autrice del paragrafo 3; Alessandro D'Antone è autore del paragrafo 1; Stefano Codeluppi è autore del paragrafo 2.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Doi: 10.14668/QTimes\_16138

commences by reconstructing the educational conditions within the context from the perspective of critical-structural pedagogy. It proposes an analysis of the intersection between colonialism, imperialism, and globalization. Subsequently, employing a structured qualitative examination through case analysis, the researchers delineate the fundamental characteristics of the research conducted at the former Officine Reggiane. Finally, the study discusses the emerging pedagogical themes and outlines potential avenues for development and intervention within the context.

**Keywords:** General and Social Pedagogy, Intercultural Pedagogy, Marginalization and Deviance, Collaborative networking, Socio-Professional Pedagogical Educator.

**Abstract:**

Il contributo affronta il rapporto tra migrazione, marginalità e progettualità educativa all'interno di un percorso di accoglienza migratoria svolto nella città di Reggio Emilia. Il progetto, in cui uno degli autori lavora e su cui è stato svolto un percorso di tesi che ha considerato un arco di sette anni, si è svolto sul caso delle ex Officine Reggiane, un contesto particolarmente segnato da marginalità e devianza su cui un lavoro di rete con professionalità integrate ha coinvolto un segmento importante di riflessività relativamente all'impatto dei fenomeni migratori nello specifico contesto. Il lavoro muoverà da una ricostruzione, nella prospettiva di una pedagogia critico-strutturale, delle condizioni educative nel contesto, proponendo una prospettiva di analisi sull'intersezione tra colonialismo, imperialismo e globalizzazione. Successivamente, tramite una disamina qualitativa strutturata attraverso analisi di caso, verranno delineati i caratteri fondamentali della ricerca svolta presso le ex Officine Reggiane. Infine, verranno discussi i temi pedagogici emergenti dalla disamina e delineate le possibili linee di evoluzione e di intervento nel contesto.

**Parole chiave:** Pedagogia generale e sociale, Pedagogia interculturale, Marginalità e devianza, Lavoro di rete, Educatore professionale socio-pedagogico.

## 1. Introduzione

Il presente contributo ricostruisce e rilancia alcuni nodi di una ricerca qualitativa sul campo, di carattere etnografico e auto etnografico (Bianchi, 2019), svolta da Stefano Codeluppi all'interno del suo percorso di tesi – di cui chi scrive è stato correlatore e Lavinia Bianchi relatrice.

Il contesto e la progettualità educativa presso le ex Officine Reggiane, oggetto del secondo paragrafo e della discussione conclusiva, possono essere preliminarmente delineati secondo due direttrici teoriche fondamentali: la *riqualificazione* (di spazi in condizioni di abbandono e degrado, delle condizioni di povertà e miseria in cui versano persone autoctone e migranti, di ambienti che non garantiscono stabilità e sicurezza) e il *potere* (il controllo degli spostamenti, delle attività lecite e illecite, la gestione dell'ascolto, del dialogo e dell'accoglienza, l'integrazione dei soggetti e tra i servizi). I capannoni delle ex Officine Reggiane, infatti, sono oggetto di un importante movimento di riqualificazione tanto strutturale quanto sociale ed economico, volto non soltanto al recupero di un contesto storicamente rilevante per il territorio reggiano, ma anche all'intervento di contatto, accoglienza, sostegno e inclusione di soggetti in condizione di grave marginalità.

Si profila, pertanto, un primo problema, a cui ne seguiranno altri due parimenti rilevanti: il lavoro educativo può definirsi soltanto quando pensato entro un rapporto con l'assistenza e la cura (Tramma, 2010; Vaccarelli, 2017) per potersi definire come *qualcosa di diverso* da esse (Baldacci, 2012, 2016). In secondo luogo, la caratura formativa dell'intervento, pure nelle venature interculturali che pensano l'integrazione fuori e oltre ogni recrudescenza coloniale (Catarci, 2015; Burgio, 2015), non può darsi senza tematizzare l'*enjeu* determinato dal rapporto tra potere e educazione (D'Antone, Bianchi, 2021), tanto nelle dinamiche tipiche della relazione educativa (il primo approccio e l'ascolto, l'accoglienza e il dialogo, il conflitto e la progettualità entro un sistema più o meno integrato di servizi territoriali, etc.) quanto nella stessa espressione del potere che, nell'atto educativo, rinviene le proprie condizioni di possibilità ma anche di ridefinizione critica (Massa, 1986).

Infine: poiché l'oggetto d'interesse dell'educatore/operatore (si tornerà su questo nodo nel paragrafo successivo) è tanto il carattere spontaneo del fatto educativo quanto la sua caratterizzazione intenzionale e consapevole (Papi, 1978), per pensare e progettare un intervento determinato occorre "fare i conti" con la struttura dell'esperienza educativa in atto in un determinato momento. Cioè a dire, tanto l'intreccio fra *spazi, tempi e regole* istituiti dai soggetti in assenza di un movimento intenzionalmente formativo, quanto un *inquadramento/setting* (Bleger, 1967/2010; Zucchini, 1978; Dozza, 2000) che, entro quella struttura determinata come pure al di fuori di essa, garantisca al professionista/équipe di entrare in relazione con i soggetti sia per istituire contesti paritari di incontro, che per avanzare progetti di miglioramento delle condizioni di vita (assistenza) come corollario a un apprendimento di abiti mentali e prassi sociali capaci di meglio interfacciarsi con l'ambiente e la comunità (educazione) (Baldacci, 2006).

Muovendo da questo triplice problema, cercheremo di dare corpo ad alcune linee di discussione preliminari sulla ricerca che verrà a breve delineata nei suoi caratteri principali.

Come abbiamo anticipato, è a partire da uno spazio fisico determinato (l'area in stato di abbandono, i capannoni, la riqualificazione, etc.) che si profila non soltanto un ambiente educativo, intenzionale o meno, ma anche una contraddizione tra le condizioni di vita dei soggetti che vi partecipano, le diverse progettualità in atto e il rapporto problematico tra assistenza e educazione – i cui effetti si riverberano pure sul senso di "trazione" a cui le figure educative sono sottoposte (Marcialis, Orsenigo, Prada, Faucitano, 2010). Una tale contraddizione può essere interpretata come un insieme di istanze irrelate, una somma di cause, un sistema organico, o altro ancora. Si è tentato tuttavia qui, anche sulla scorta del concetto di contraddizione come molteplicità e intreccio di tempi (De Giorgi, 2020, pp. 53-54), di adottare il significato di contraddizione (Lewis, 2017) in termini di "forme *tendenziali* di crisi e di *opposizione* la cui *congiuntura* (cioè il cui punto d'unione, la cui occasione di incontro 'stabile') può condurre a trasformazioni qualitative nelle pratiche e nei discorsi" (D'Antone, 2023, p. 43); in questo modo, l'intera problematica oggetto della ricerca può vedere definiti spazi specifici di senso, problemi delimitati, istanze peculiari di riflessione e di intervento, solo nella loro relazione tendenziale e conflittuale, il cui incontro può portare a cambiamenti significativi nella situazione in esame (Althusser, 1965/1974). Siamo all'interno di una concezione "strutturale" dei rapporti causali, la cui definizione può essere approssimata come segue:

Che cosa significa il concetto di causalità strutturale? Significa (in termini molto rozzi) che un effetto B (che è considerato come elemento) non è l'effetto di una causa A (di un altro elemento), ma effetto dell'elemento A in quanto questo elemento A è inserito nelle relazioni che costituiscono la struttura nella quale A è 'preso' e situato. Questo vuol dire in termini semplici che per comprendere la produzione dell'effetto B non è sufficiente considerare la causa A (immediatamente precedente o visibilmente in rapporto con l'effetto B) isolatamente, ma la causa A in quanto elemento di una struttura in cui si trova situata, in quanto dunque sottoposta alle relazioni, ai rapporti strutturali specifici che definiscono la struttura in questione (Althusser, 1966/2012, p. 2; cfr. D'Antone, 2023, p. 72).

Per la figura educativa, infatti, l'azione sul/per/con il soggetto (esito, per altri versi, di una tematizzazione del potere, tra libertà e condizionamento, entro quella relazione – Fabbri, 2020) definisce in quella congiuntura specifica il carattere educativo dell'intervento, a cui si accompagnano istanze assistenziali e di controllo che *fanno parte* del lavoro pur non contraddistinguendone il profilo professionale in senso stretto.

Sul piano delle rappresentazioni e dei vissuti, per altro, il lavoro di ricerca ha mostrato il carattere di subalternità a cui i soggetti coinvolti nei progetti, in modo esplicito o latente, sono stati sottoposti pure in presenza di interventi specificamente formativi – il che, lo ripetiamo, non invalida l'intervento ma ne permette una tematizzazione più ampia entro la struttura complessiva in cui si esprime. Il posizionamento dei soggetti in una condizione di subalternità avviene come movimento non soltanto locale, bensì strutturale.

Come ben puntualizzato da Henry Giroux (2023, p. 85)<sup>2</sup>, “Le fondamentali antinomie del capitalismo, tra ricchezza e povertà, capitale e lavoro, compassione e avidità, sono spesso nascoste da coloro che detengono il potere, monopolizzano la conoscenza e controllano gli apparati culturali che plasmano la coscienza”: se dunque un'istanza di controllo è certamente presente tanto sul piano giuridico quanto di ordine pubblico, come pure sul piano delle pratiche educative quotidiane (nella documentazione e nella rendicontazione, ad esempio), vi è una dinamica implicita che definisce il soggetto (migrante o autoctono) in condizione di marginalità come immediatamente suscettibile di azioni locali e di sistema sostanzialmente imposte (Macherey, 2012; Backer, 2022). Si tratta di un movimento tipicamente educativo, seppure in un senso a-valutativo del termine (Colicchi, 2020; D'Antone, 2022): nell'assumere un determinato posizionamento nel tessuto sociale, il soggetto subisce immediatamente, su di sé come pure sul terreno della pubblica percezione del fenomeno, una caratterizzazione di fragilità, a cui accompagnare (differentemente sulla base delle differenze congiunture politiche) forme di ghettizzazione, di inclusione subalterna (Catarci, 2015), di “riqualificazione” e “messa in sicurezza”, o un incontro più o meno graduato di tali istanze (o altre ancora). Contestualmente, il medesimo soggetto è “preso” in una rete dotata di propri spazi, tempi e regole (codici, soglie, punti di passaggio, lingue e linguaggi, modalità di acquisto e transazione, leggi e regolamenti, etc. – Dozza, 2000; D'Antone, 2023) nella quale pure agisce in maniera attiva, conformandosi a esse o esercitando una forma di resistenza (Ford, 2019).

<sup>2</sup> Il brano originale recita così: “Capitalism’s fundamental antagonisms between wealth and poverty, capital and labor, and compassion and greed are often hidden by those who have power, monopolize knowledge, and control the cultural apparatuses that shape consciousness.”

Il movimento di inclusione e integrazione, istituiti e presidiati in un determinato contesto dalla rete dei servizi (in cui i medesimi servizi educativi operano e fanno valere una voce *differenziale* entro la rete medesima), penetra nel reticolo implicitamente educativo in cui il soggetto è situato al fine di sanare, riqualificare, “salvare” persino (Enriquez, 1980); esercitando dunque una forma di potere che, per poter istituire uno spazio e un tempo altri che sappiano profilare nuovi percorsi di emancipazione per il soggetto, debbano essere in grado non solo di accogliere e di proporre, ma anche di lasciare spazio e “creare il vuoto”, tematizzando uno scarto (Contini, 2009) in cui il soggetto possa rispondere e agire in maniera autonoma e non etero-diretta.

Cercheremo, nei paragrafi successivi, di mettere a fuoco questa problematica e alcuni suoi corollari più da vicino, attraverso alcuni nodi essenziali della ricerca sul campo.

## 2. Il progetto Reggiane Off: caratteristiche e linee di evoluzione

Nel 2008 falliscono, in concomitanza con lo scoppio della crisi economico-finanziaria globale, le Officine Reggiane. Nate nel 1901 vicino alla ferrovia della città di Reggio Emilia, sono state destinate nel corso della loro attività alla costruzione di materiale ferroviario, impianti molitori, macchine agricole, ma anche proiettili d'artiglieria e aerei da combattimento (Bellelli, 2016), impiegando oltre 22.000 lavoratori tra operai, impiegati, progettisti e dirigenti (Arati, 2018).

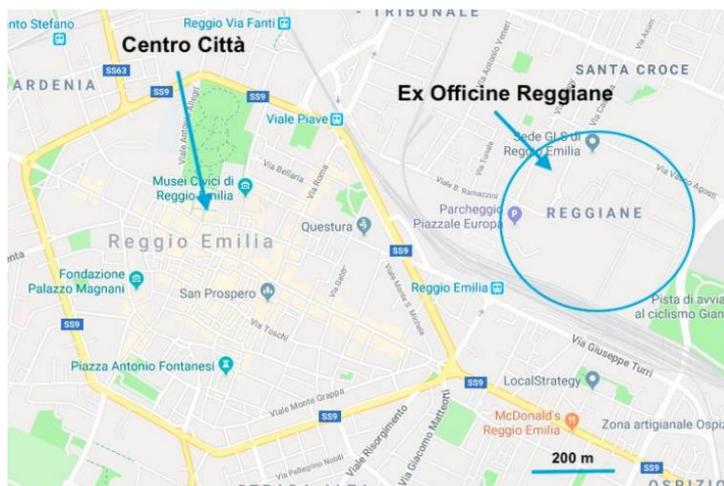


Figura 1: Mappa delle ex Reggiane

Dal 2008 i capannoni abbandonati, estesi per 260.000 metri quadri, diventano dimora informale di un numero sempre più nutrito di persone, sino a risultare l'insediamento informale più importante della regione Emilia Romagna (Comune di Reggio Emilia – Ufficio Stampa, 2020): nel 2021, grazie a due anni di operazioni integrate, volte alla rigenerazione urbana e sociale dell'area, denominate Protocollo Reggiane Off, cui afferiscono Comune di Reggio Emilia, Azienda Usl, Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, Regione Emilia Romagna e Stu Reggiane spa (Repetti, 2022), circa 100 occupanti vengono trasferiti da quel luogo e ricollocati in strutture abitative del territorio.

Queste persone sono per la maggior parte adulte, di genere maschile e di origine straniera, per lo più centrafricana; è possibile stimare una loro presenza sul suolo italiano di circa dieci anni. Buona parte di loro sono transitati all'interno di CAS (centri di accoglienza straordinaria) e, una volta dimessi – o in seguito alla conclusione del percorso di richiesta asilo politico o per un una revoca delle misure di accoglienza legata alla loro condotta (Belluccio, 2017; Fuori luogo, 2019; Medici senza frontiere, 2018) – hanno trovato rifugio presso i capannoni abbandonati. I bisogni principali rilevati, oltre a quelli di ordine economico e alloggiativo, sono connessi al rinnovo dei documenti e a comportamenti a rischio legati al consumo di sostanze stupefacenti (Censi, 2021). L'Unità di Prossimità (UP, 2023) della Coop. Papa Giovanni XXIII – per cui lo scrivente lavora – è attore in questo contesto con tre ruoli diversi ma integrati: tra il 2020 e il 2021, all'interno dell'insediamento informale, come Unità di Strada, mettendo in campo pratiche riconducibili alla riduzione del danno e limitazione dei rischi, e come Sportello di Informazione Documentale di Prossimità, per facilitare la regolarizzazione dei permessi di soggiorno (Manici, 2022); tra il 2021 e il 2022, una volta avvenuto il trasferimento presso le strutture abitative, oltre a continuare a intercettare il medesimo target durante il proprio lavoro sul territorio come UDS, UP viene coinvolta come gestore di due appartamenti Reggiane Off, dalla capienza di 10 persone.

Prendere parte a queste operazioni ha comportato, tra le altre cose, l'entrare in contatto con un'importante mole di documentazione: accanto ad articoli di giornale e comunicati stampa ufficiali, sono stati prodotti dagli addetti ai lavori registri degli abitanti dell'area abbandonata, diari riferiti alla singola persona, schede e relazioni della presa in carico, da consultare, compilare, aggiornare e incrociare con le informazioni raccolte dalla rete di servizi coinvolti (medici, avvocati, assistenti sociali, educatori, etc.).

Risulta interessante inquadrare il lavoro di documentazione in questione all'interno del panorama narrativo nazionale degli ultimi anni in merito al target "migranti".

In Italia nel 2021 veniva pubblicato in media una testata giornalistica ogni 13 persone arrivate sul suolo nazionale (Osservatorio di Pavia e Associazione Carta di Roma, 2021); osservando la fluttuazione delle pubblicazioni nel tempo è possibile affermare che il loro numero non dipende da quello degli arrivi, non essendoci una proporzionalità costante, ma da motivazioni di ordine politico in senso ampio. In particolare, le informazioni reperibili riguardano quasi esclusivamente gli arrivi.

Se il cittadino medio italiano vuole sapere giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, cosa avviene ai nostri confini di terra e di mare, quanta gente è sbarcata o ha tentato di passare la frontiera che divide la Slovenia dall'Italia, quanti minori ci sono, di quali nazionalità e dove sono stati collocati i migranti, basta un clic [...]. Trasparenza massima. Che cala bruscamente, fino a perdersi nelle nebbie di immotivati dinieghi burocratici se ci si vuole addentrare nel mondo complicato che è il sistema di accoglienza [...]. Action Aid, organizzazione internazionale indipendente che si batte contro la povertà e ingiustizie, ha provato a mettere mano ai dati dell'accoglienza per costruire una mappa ragionata delle varie strutture, evidenziandone anche criticità e problemi [...]. Ma è stata necessaria una sentenza del Tar per ottenerli (Fierro, 2021, p. 2).

La progettazione e attuazione di interventi è particolarmente impegnativa in assenza di informazioni sistematiche sulle caratteristiche socio-demografiche dei rifugiati e richiedenti asilo in Italia, sulle loro condizioni di vita e sulle loro prospettive nel mercato del lavoro. Il governo centrale tiene un registro delle persone che transitano sei centri SAI ma finora sono stati resi pubblici solo dati aggregati attraverso rapporti periodici [...]. La situazione è ancora peggiore per i centri CAS, per i quali non esiste una raccolta e un monitoraggio centralizzato dei dati (Forwork, 2021, pp. 10-11).

La proliferazione di documentazione intorno alle ex Officine Reggiane sembra quindi andare in netta controtendenza rispetto a quanto avviene sul piano nazionale. Per gli addetti ai lavori è tuttavia possibile notare come si stia avviando un processo di progressiva rilevazione sistematica di informazioni che interessano il target in oggetto. A livello regionale, l'Emilia-Romagna sta iniziando a utilizzare una piattaforma di monitoraggio dei senza fissa dimora (Lepida, 2022); a livello nazionale, diversi centri di accoglienza per richiedenti asilo si dotano di software gestionali per i loro accolti (Immigreer); diverse città italiane contribuiscono a raccogliere informazioni sulla marginalità adulta per misurare l'impatto economico delle unità di strada (CNCA).

Sono esempi di narrazione diversi tra loro, accomunati da un taglio tecnico/quantitativo, in grado di cogliere il dato individuale e collocarlo in un sistema comparativo; esse non riguardano il "migrante" in quanto tale ma in quanto senza fissa dimora, richiedente asilo, bisognoso, marginale, consumatore di sostanze; ovvero per il suo essere "deviante" rispetto a una norma.

A lungo l'individualità qualunque – quella di chi sta in basso a tutti – è rimasta al disotto della soglia di descrizione. Essere guardato, osservato, descritto nel dettaglio, seguito giorno per giorno da una scritturazione, era un privilegio. La cronaca di un uomo, il racconto della sua vita, la sua storiografia redatta lungo il filo della sua esistenza facevano parte dei rituali di potenza. Ora i procedimenti disciplinari invertono questo rapporto, abbassano la soglia della individualità descrivibile e fanno di questa descrizione un mezzo di controllo e un metodo di dominazione. Non più monumento per una futura memoria ma documento per una eventuale utilizzazione. E questa nuova descrivibilità è tanto più marcata, quanto più stretto è l'inquadramento disciplinare: il bambino, il malato, il pazzo, il condannato, diverranno, sempre più frequentemente a partire dal secolo XVIII, oggetto di descrizioni individuali e di relazioni biografiche. Questo mettere per iscritto delle esistenze reali, non è un processo di eroizzazione, ma funziona come procedimento di oggettivazione e di assoggettamento [...]. In un sistema disciplinare, il bambino è più individualizzato dell'adulto, il malato più dell'uomo sano, il pazzo e il delinquente più del normale e del non-delinquente. È verso i primi, in ogni caso che si rivolgono i meccanismi individualizzanti; e quando si vuole individualizzare l'adulto sano, normale, legalitario è sempre chiedendogli ciò che c'è ancora in lui del bambino, da quale segreta follia è abitato, quale crimine fondamentale ha voluto commettere (Foucault, 1975/2014, pp. 209-211).

Chi per lavoro si trova a contatto con queste dinamiche, nel momento in cui gli viene richiesto di narrare ciò che osserva può essere colto da spaesamento: è corretto fornire informazioni su queste persone? Se sì, quali? In che modo? A chi?

A cosa contribuiscono: al progredire delle cosiddette scienze umane? A rinforzare la *rete disciplinare che cerca di riabilitare i soggetti* (Bourgois, Schonberg, 2009/2011)? Alla loro allocazione e valorizzazione? All'essere testimoni della violenza sistemica che si abbatte sulle persone che non riescono a reclamare i propri diritti?

Per posizionarsi all'interno di questa complessità è opportuno partire dal proprio statuto professionale: sempre più spesso è formalmente richiesto di essere "operatori", ovvero figure legate all'esecuzione di compiti e non al "domandarsi" o al progettare, che sono invece prerogative degli "educatori". I primi hanno a che vedere col tempo del presente, dimensione medesima su cui la retorica dell'emergenza vorrebbe schiacciare qualsiasi discorso in materia; i secondi riguardano un "qui e ora" che dialoga continuamente con il passato e col futuro. La dimensione narrativa è quindi inscritta nel proprio mandato. I destinatari di questa non potranno che essere molteplici, a partire dagli educatori stessi, per migliorare la consapevolezza sul proprio agire e la rielaborazione/riprogettazione delle fasi di sviluppo dei percorsi educativi; proseguendo con le persone con cui essi lavorano, come garanzia di una presa in carico responsabile e di qualità; ancora, la committenza, per valutare il lavoro svolto, rilevare i nuovi trend di sviluppo dei fenomeni e programmare le attività future; infine, la cittadinanza, la quale ha diritto di conoscere (per poterne prendere parte attivamente) alla gestione dei fenomeni che la interessano. Questo non risolve la complessità dei quesiti sopra esposti ma consente di articularli in diversi vettori, aventi direzione (un destinatario) e intensità (un contenuto): si parte dal fatto che qualcosa non possa non essere detto; che a interlocutori diversi pertengano informazioni diverse; che a questo sapere corrisponda – seppur non meccanicamente – un potere, quindi una responsabilità e una competenza specifica (D'Antone, Bianchi, 2021).

È poi possibile riconoscere due caratteri delle narrazioni: tecnico (qualitativo e quantitativo) e divulgativo. Il podcast realizzato dal giornale online "il Post" sulla nave di Medici Senza Frontiere impiegata nella attività di ricerca e salvataggio nel mare Mediterraneo, con il suo racconto giornaliero di ciò che avviene a bordo dalla partenza al ritorno, rappresenta un valido esempio di narrazione divulgativa (il Post, 2023).

La tesi di laurea dello scrivente muove invece su un piano afferente più alla dimensione tecnica, metodologicamente riconducibile ad uno studio di caso pedagogico. Le informazioni provengono da un incrocio di diversi fonti rendicontative riguardanti A., soggetto conosciuto da UP presso le ex officine Reggiane, accolto in un appartamento Reggiane Off da novembre 2021 a settembre 2022 e intercettato in strada una volta dimesso – sino ad oggi.

Il Protocollo Reggiane Off richiedeva per ciascun accolto la compilazione a cadenza mensile di un documento denominato Progetto Individualizzato, suddiviso nelle seguenti voci: generalità, documenti, residenza, assistente sociale responsabile del caso, medico di medicina generale, eventuali volontari, aspetti sociali, sanitari, lavorativi, legali. Questo resoconto rispondeva solo parzialmente alle necessità riscontrate nell'operatività dallo scrivente in quanto non consentiva di sedimentare gli accadimenti rilevanti, la cui stesura si rendeva necessaria prima di tutto ad una rielaborazione delle sollecitazioni scaturite dall'intensità dell'impegno lavorativo in qualità di educatore; tenere traccia degli eventi, riorganizzati e sintetizzati, ne avrebbe facilitato la condivisione con coordinatore e colleghi di UP al fine di una rilettura critica e una ridefinizione delle priorità progettuali.

Si avvia quindi un processo di sperimentazione che esita dopo sei mesi nella definizione di diversi di strumenti rendicontativi, tra cui un diario così strutturato: giorno, luogo, nominativo degli accolti coinvolti nei fatti riportati, operatori presenti, tipo di contatto (messaggio, chiamata o diretto; programmato o non programmato; puntualità); seguono una serie di campi aperti in cui annotare osservazioni relative a: convivenza, documenti, sanità, lavoro, formazione e progettualità; ad ultimo è possibile inserire allegati (fotografie e email).

La tesi ha voluto valorizzare il potenziale delle osservazioni contenute nel diario, adottando un metodo di analisi delle vicende di uno degli accolti, A., con l'obiettivo di stimolare la comprensione e la maturazione di una visione predittiva nel lavoro di affiancamento alla persona.

A. è un uomo ghanese, trentacinquenne, musulmano, in grado di parlare twi, inglese, italiano e arabo e dalle buone competenze di lettoscrittura; dopo sette anni trascorsi in Libia, ne trascorre altrettanti in Italia, dove svolge diversi lavori, tra cui saldatore e manovratore di gru, di cui possiede la patente. Ha un regolare permesso di soggiorno per motivi lavorativi.

Il caso è stato scelto, in prima battuta, perché i presupposti sopra indicati lasciavano auspicare un percorso di integrazione che in realtà non si realizzerà – almeno nell'arco di tempo dell'osservazione: l'accolto sarà dimesso prima della fine del progetto per comportamento inadeguato e irreperibilità, senza casa, lavoro e senza documenti in corso di validità. In secondo luogo, perché la sua vicenda tocca una moltitudine di questioni, tra cui quella migratoria, abitativa, sanitaria, lavorativa, documentale. Infine, un focus particolare è riservato al tema del consumo di sostanze, nello specifico il crack (Lab57).

A quest'ultimo aspetto è stata data rilevanza per due ordini di motivi, uno specifico e uno generale: per verificare l'impatto di questa sostanza all'interno sulla vita del soggetto (A. ha consumato durante la permanenza presso le ex Officine Reggiane, durante l'accoglienza in appartamento e una volta dimesso) e per lo spessore che essa sta assumendo nel contesto di Reggio Emilia così come in molte altre città italiane.

Il seminario tenuto presso l'Ospedale Maggiore di Bologna (Pavarin, 2023) ha fatto emergere come il sistema dei servizi sia fundamentalmente impreparato nella gestione delle specificità di questo consumo. Questo per: l'intensità degli effetti e del *craving*; l'assenza di conseguenze fisiche visibili; la mancanza di una terapia specifica. Inoltre, in quella sede è stato evidenziato come i consumatori di questa sostanza possano essere ricondotti a due gruppi principali: quelli di lungo periodo, con ampia esperienza nel mondo delle sostanze e dei servizi ad esso connessi; quelli che (come A.) in precedenza hanno utilizzato prevalentemente alcol e cannabis, solitamente provenienti dall'area subsahariana e con maggiori limiti nell'accesso ai servizi dedicati.

Il diario di A. è stato analizzato mediante una griglia di analisi del testo realizzata in collaborazione coi colleghi di UP sulla base dei parametri di interesse della ricerca specifica: gli indicatori scelti si articolano in

- Relazione col contesto (APPARTAMENTO)
  - o condizioni della persona e degli spazi abitativi (buone; critiche)

- circostanze del contatto con le figure educative (puntuale; in ritardo, assente con preavviso; assente senza preavviso; contatto non programmato)
- grado di adesione al progetto individualizzato (indipendente; in tenuta; strumentale; in cedimento)
- modulazione dell'intensità educativa (in rafforzamento; in rilascio)
- approccio educativo (grupuale; individuale)
- efficienza sugli obiettivi (positiva; negativa)
- Relazione con la sostanza (CRACK)
  - assunzioni (dichiarate; presunte)
  - test tossicologici (positivi; negativi)
  - frequenza al Serdp (proposta; imposta)
- Impiego del tempo e spinta verso l'autonomia (LAVORO)
  - occupato (con contratto; senza contratto)
  - disoccupato (in ricerca; non in ricerca)

La griglia di analisi del diario è stata corredata da descrizioni ed esempi relativi ad ogni possibile risposta e affidata a tre educatori, ovvero lo scrivente e altri due professionisti che non hanno conosciuto direttamente A.; una volta realizzata la compilazione individuale, si è proceduto a confrontare e discutere i risultati, allo scopo di decidere ciò che fosse più opportuno trasporre sul grafico di sintesi (figura 2) la cui realizzazione ha visto gli indicatori disposti dal “più desiderabile” (in alto) al “meno desiderabile” (in basso). A questo strumento di carattere prevalentemente quantitativo, in grado di restituire una panoramica complessiva del periodo studiato ma in cui ogni evento risultava avere lo stesso peso di tutti gli altri, è stato necessario affiancare un'analisi qualitativa degli eventi fondamentali (linee perpendicolari nella figura 2) svolta dai tre compilatori e dei colleghi di UP.

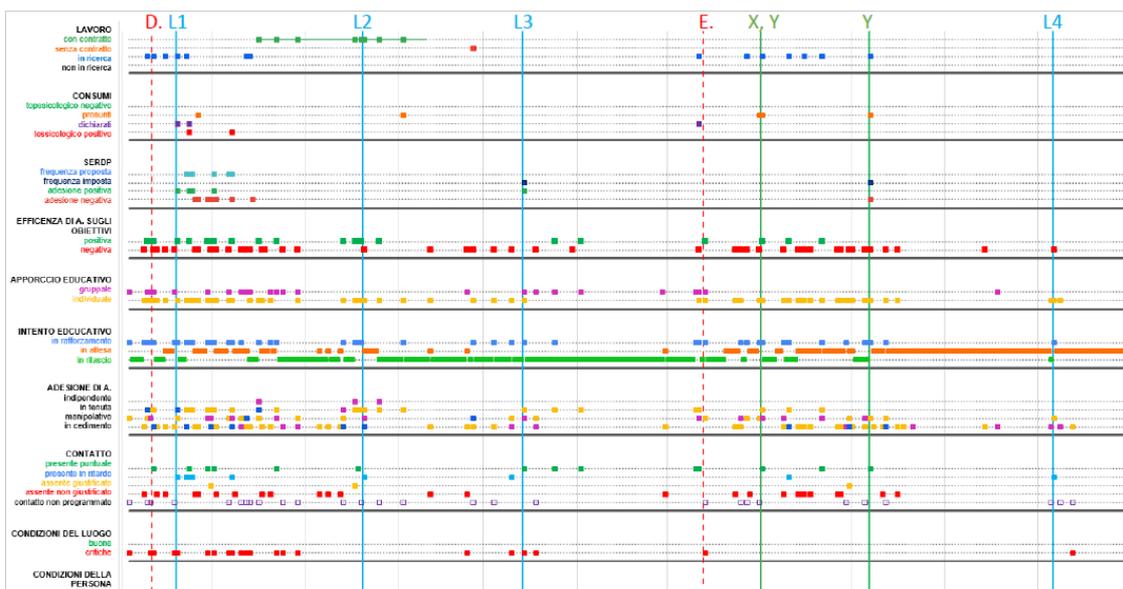


Figura 2: Grafico di analisi del testo

Il quadro che ne risulta conferma la scarsità di rilevazioni del consumo di crack riconducibili a alterazioni fisiche circoscritte. Le emersioni dell'uso della sostanza sono però riconducibili e/o deducibili attraverso l'interazione col contesto specifico di osservazione: la cura della propria persona, degli spazi, l'adesione agli appuntamenti la strumentalità delle relazioni con coinquilini, medici ed educatori solo alcuni degli elementi in grado di condizionare il soggetto e attraverso cui è possibile risalire al suo livello di gestione (o non gestione) della sostanza in un dato momento. Mettere, per esempio, in discussione la prosecuzione dell'accoglienza o la consegna dei buoni spesa sono risultati elementi di stimolazione in grado di influire sull'assetto psicologico dell'accolto e di conseguenza sulla sua necessità di ricorrere al consumo, così come occasioni di emersione del proprio rapporto con la sostanza.

Un sistema di rendicontazione ad ampio spettro, in grado di cogliere fattori quali l'ubicazione della struttura accogliente (le frequentazioni con il contesto di marginalità di provenienza permangono per tutta la durata dell'accoglienza), i beni erogati (si rilevano picchi di aggressività in concomitanza con la cessione di buoni spesa), il rapporto coi coinquilini e con gli educatori (incontri prevalentemente casuali, 22%; assenze non motivate agli appuntamenti molto frequenti, 20,5%) può quindi guidare le osservazioni dei professionisti e la modulazione della cornice operativa.

Tra la formulazione dell'ipotesi dell'educatore che legge le "anomalie" in relazione al contesto dell'appartamento e l'evidenza di un test tossicologico, eseguibile solo dal momento in cui la persona decide di problematizzare i propri consumi, è possibile collocare (simbolicamente e cronologicamente) la funzione del counseling: sotto questo aspetto l'analisi del diario rileva una disponibilità da A. a trattare l'uso di crack in concomitanza col racconto di tratti biografici, in particolare relativi a famiglia e paese di origine in quanto elementi fondamentali nella costruzione di aspettative relative al percorso migratorio personale: venir meno a queste comporta una sofferenza emotiva che trova nella sostanza un elemento di decompressione.

Non è difficile cogliere le somiglianze tra questa rendicontazione e la scritturazione disciplinare descritta da Foucault. Tuttavia, in questo momento storico in cui è possibile intravedere i segni di una sempre maggior richiesta di pratiche documentative, è necessario divenire narratori (politicamente) consapevoli, al fine di restituire fedelmente il lavoro svolto, tarare gli obiettivi dell'educatore rispetto al contesto di operatività e al target specifico e generalizzare i risultati raggiunti: nel caso descritto, data la bassa soglia d'accesso e l'alta autonomia, non si potrà tendere alla gestione di consumi problematici, bensì alla loro emersione attraverso la lettura degli agiti in relazione al setting e attraverso il counseling, stimolando nell'accolto un autonarrazione in equilibrio tra una superficialità che sappia tutelare da scompensi e una profondità che motivi ad un percorso di consapevolezza e cura, anche grazie all'aggancio presso i servizi socio-sanitari del territorio.

### 3. Discussione e conclusioni

Nel 1961, l'antropologa Jane Jacobs dà alle stampe *Vita e morte delle grandi città*, testo in cui l'urbanistica, "disciplina illusoria", viene considerata inscindibilmente interconnessa con i fattori di classe e razzializzazione e, contestualmente, si enuncia la necessità di una immersione umile e totale nel micro-contesto per comprenderne i funzionamenti strutturali.

Scrive Jacobs:

Non esiste nessun 'qualcuno' onnipotente e onnisciente che possa sostituire gli interessati nell'autogoverno locale... Il fatto che spesso i capi responsabili dell'amministrazione cittadina siano male informati è inevitabile, perché le grandi città sono veramente troppo vaste e complesse per essere comprese nei loro aspetti particolari da un unico punto d'osservazione (sia pure il più elevato) o da un'unica persona; d'altra parte, gli aspetti particolari hanno un'importanza essenziale (Jacobs, 2009, p.108).

Alla luce dei presupposti teorici considerati, della pedagogia impegnata e del posizionamento critico e decostruttivo adottato, la ricerca situata di cui si è dato conto ha tentato di restituire non solo una descrizione dell'accaduto ma, consapevole della condizione di permanente contraddizione (Lewis, 2017) in termini di "forme *tendenziali* di *crisi* e di *opposizione*", anche una prospettiva radicata e utile che può condurre a "trasformazioni qualitative nelle pratiche e nei discorsi" (D'Antone, 2023, p. 43). Dunque, lavorare nei contesti migratori ha carattere di complessità e dinamicità costante, per una difficoltà di base, dovuta alla comunicazione interculturale (Cohen Emeriquez, 2017), all'imprevedibilità e alla conflittualità insite nei processi di mediazione e negoziazione di significati e dovuta anche a quelli che Mezzadra e Neilson (2014), individuano come distorsioni o, per dirla con Fiorucci (2020) narrazioni tossiche: i migranti sono tra i principali attori dei conflitti sociali in atto in vaste aree del pianeta. La loro visibilità ed esplosività sociale superano la storica e consolidata problematica dell'integrazione subalterna nei paesi d'approdo e riguardano la crescente difficoltà nella costruzione di spazi di vita, oltre alla sostanziale impossibilità di essere inclusi nel sistema economico globale – capitalista-suprematista-bianco – (hooks, 1990), vissuta da una parte sempre più ampia degli abitanti del pianeta. Uno status di esclusione endemico.

Molti dei discorsi pubblici e delle pratiche di categorizzazione utilizzate dagli addetti ai lavori si inscrivono in quella che Butler (1997) chiama *performative politics*, definendo e ridefinendo di fatto il pensiero egemonico: i discorsi, gli immaginari e le descrizioni devono essere – e sono – aderenti ai significanti che i professionisti italiani accettano e che i migranti stessi propongono e interpretano, in modo da sentirsi sicuri della coerenza e dell'adesione alle parole egemoniche.

Butler (1997) che, riprendendo il costrutto di pratiche discorsive di Foucault (1988), ragiona sulla costruzione del soggetto come subordinato e conforme all'idea che ne ha il professionista, ci aiuta a capire come il "potere della penna" (Dal Lago, 2005) ben descriva la contraddizione conflittuale tra mandato professionale e tendenza all'utilizzo del potere.

Allora, assumersi la responsabilità di conoscere questi aspetti, attraverso l'esperienza diretta e indiretta, è essenziale per l'educatore incaricato di occuparsi di questo target; conoscenza che può accadere solo se si assume come obiettivo il decentramento. Il decentramento è un processo accidentato che il pedagogo considera come obiettivo da co-costruire: cogliere il proprio quadro di riferimento ed esplicitare la fatica del progettare interventi in situazione di *choc* culturale è il primo passo per agire una *decolonializzazione*<sup>3</sup> pedagogica.

La rendicontazione del lavoro svolto, nelle forme quantitative e qualitative, ha un ruolo cardine in

<sup>3</sup> Sul termine *decolonialità* in alternativa a *decolonizzazione* si faccia riferimento a: Borghi, 2020.

questo processo; ne consente monitoraggio, valutazione, ri-progettazione e lavoro di riscrittura pedagogicamente connotato. La pratica della documentazione, intesa in senso meta-riflessivo e radicato-grounded (Charmaz, 2014) declina i suoi benefici verso:

- gli educatori stessi, ponendosi come strumento di autoconsapevolezza delle caratteristiche del proprio operato, al fine di una rielaborazione e riprogettazione delle fasi di sviluppo dei percorsi educativi;
- i beneficiari, come garanzia di una presa in carico responsabile e di qualità;
- la committenza, che potrà valutare il lavoro svolto, rilevare le nuove tendenze di sviluppo dei fenomeni di interesse e programmare le attività future;
- la cittadinanza, la quale ha diritto di conoscere le modalità di gestione del fenomeno in modo puntuale e non strumentalizzato.

In chiusura, un richiamo all'impegno etico-deontologico delle professioni a valenza pedagogica (pedagogisti, educatori professionali socio-pedagogici, insegnanti) e di operatori, mediatori, legali, assistenti sociali, etc., nella specificità delle professioni e dei rispettivi mandati, ricordando che: «chi educa a resistere, anzitutto educa sé stesso, non si pone su un piano differente dai soggetti che educa, non è “fuori” dal sistema» (Mantegazza, 2021, p. 89).

#### Riferimenti bibliografici:

- Althusser L. (1965). *Pour Marx*. Paris: Maspero (trad. it. *Per Marx*, Roma, Riuniti, 2nd ed., 1974).
- Althusser L. (1966). *Sur la genèse* (trad. it. ed. Morfino V., Sulla genesi, *Décalages*, 2012, 1, 2, 1-4).
- Backer D. I. (2022). *Althusser and education*. London: Bloomsbury Academic.
- Baldacci M. (2006). *Ripensare il curriculum. Principi educativi e strategie didattiche*. Roma: Carocci.
- Baldacci M. (2012). *Trattato di pedagogia generale*. Roma: Carocci.
- Baldacci M. (2016). La prassi educativa. In M. Baldacci, & E. Colicchi (Eds.). *Teoria e prassi in pedagogia. Questioni epistemologiche* (pp. 45-58). Roma: Carocci.
- Bellelli M. (2016). *Reggiane cronache di una grande fabbrica italiana*. Reggio Emilia: Aliberti compagnia editoriale.
- Bianchi L. (2019). *Un piano d'azione per la ricerca qualitativa. Epistemologia della complessità e Grounded Theory costruttivista*. Milano: FrancoAngeli.
- Bleger J. (1967). *Simbiosis y ambigüedad, estudio psicoanalítico*. Buenos Aires: Editorial Paidós (trad. it. *Simbiosi e ambiguità. Studio Psicoanalitico*, Roma, Armando, 2010).
- Borghi R. (2020). *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Milano: Meltemi.
- Bourgeois P., & Schonberg J. (2009). *Righteous Dopefiend*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press (trad. it. *Reietti e fuorilegge. Antropologia della violenza nella metropoli americana*, Roma, DeriveApprodi, 2011).
- Burgio G. (2015). Sul travaglio dell'intercultura. Manifesto per una pedagogia postcoloniale. *Studi sulla formazione*, 2, 103-124.
- Butler J. (1997). *Excitable Speech: a politics of the performative*. London: Routledge.

- Catarci M. (2015). Integrazione. Una nozione multidimensionale e interazionista. In M. Catarci, & E. Macinai (Eds.). *Le parole-chiave della Pedagogia Interculturale* (pp. 31-48). Pisa: ETS.
- Censi L. (2021) *Le persone migranti in condizione di marginalità e il consumo di oppioidi sintetici*. Relatore: Dott.ssa Generosa Manzo. Tesi in Scienze dell'Educazione, Università Telematica Pegaso. Anno Accademico: 2018/2019.
- Charmaz K. (2014). *Constructing Grounded Theory*. UK: Sage.
- Cohen Emerique M. (2017). *Per un approccio interculturale nelle professioni sociali e educative*. Trento: Erickson.
- Colicchi E. (2020). I concetti di educazione, istruzione, formazione e la teoria pedagogica. In M. Baldacci, & E. Colicchi (Eds.). *I concetti fondamentali della pedagogia. Educazione Istruzione Formazione* (pp. 40-58). Roma: Avio.
- Contini M. (2009). *Elogio dello Scarto e della resistenza. Pensieri ed emozioni di filosofia dell'educazione*. Bologna: Clueb.
- D'Antone A. (2022). Dal «teatro dell'atroce» al dispositivo educativo. La «pedagogia nera» di Katharina Rutschky tra istanze di potere e percorsi di emancipazione. In A. Mariuzzo (Ed.). *Dalla compassione all'educazione. Vie emancipative comunitarie nel Novecento* (pp. 93-115). Bologna: Il Mulino.
- D'Antone A. (2023). *Prassi e supervisione. Lo "scarto interno al reale" nel lavoro educativo*. Milano: FrancoAngeli.
- D'Antone A., & Bianchi L. (2021). Effetti e oggetti di potere e sapere. Il rapporto tra valutazione e documentazione nelle tipologie della Casa-Famiglia e dello Spazio Neutro. *Pedagogika*, 25, 1, 36-40.
- Dal Lago A. (2005). *Non persone*, Milano: Feltrinelli.
- De Giorgi F. (2020). *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*. Roma: Viella.
- Dozza L. (2000). Setting e dinamiche anti-gruppo nei gruppi di formazione. In M. Contini (Ed.). *Il gruppo educativo. Luogo di scontri e di apprendimenti* (pp. 47-90). Roma: Carocci.
- Enriquez E. (1980). Ulisse, Edipo e la Sfinge. Il formatore tra Scilla e Cariddi. In R. Speciale-Bagliacca (Ed.). *Formazione e percezione psicoanalitica. Proposte per gli operatori sociali* (pp. 111-132). Milano: Feltrinelli.
- Fabrizi M. (2020). Educazione e condizionamento. Le ragioni di un binomio. In M. Baldacci, & E. Colicchi (Eds.). *I concetti fondamentali della pedagogia. Educazione Istruzione Formazione* (pp. 98-112). Roma: Avio.
- Fierro E. (2021). *L'accoglienza che genera emergenze: l'effetto Salvini*. Roma: Domani (quotidiano).
- Ford D. R. (2019). Pedagogy of the "Not": Negation, Exodus, and Postdigital Temporal Regimes. *Postdigital Science and Education*, 1, 104-118.
- Foucault M. (1975). *Surveiller et punir. Naissance de la prison*. Paris: Gallimard (trad. it. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 2014).
- Foucault M. (1988). Critical Theory/Intellectual History. In L. Kritzman (Ed.), *Michel Foucault-politics, philosophy, culture: interviews and other writings 1977-1984*. London: Routledge.
- Giroux H. (2023). *Insurrections. Education in an Age of Counter-Revolutionary Politics*. London: Bloomsbury.

- hooks b. (1990). *Yearning: Race, Gender, and Cultural Politics*. Boston: South End Pr.
- Jacobs J. (2009). *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*. Torino: Einaudi.
- Lewis T. E. (2017). A Marxist Education of the Encounter: Althusser, Interpellation, and the Seminar. *Rethinking Marxism*, 29, 2, 303-317.
- Macherey P. (2012). Figures of Interpellation in Althusser and Fanon. *Radical Philosophy*, 173, 9-20.
- Manici G. (2022). *Il progetto Reggiane Off: l'innovazione dello sportello legale di prossimità*. Relatore: Prof. Andrea Mariuzzo. Tesi in Scienze dell'Educazione, Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Anno Accademico: 2020/2021.
- Mantegazza R. (2021). *Imparare a resistere. Per una pedagogia della resistenza*. Milano: Mimesis.
- Marcialis P., Orsenigo J., Prada G., & Faucitano S. (2010). Ritrovare lo sguardo pedagogico. Uno, nessuno, centomila ruoli per l'educatore. *Animazione Sociale*, 240, 20-29.
- Massa R. (1986). *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell'educazione*. Milano: Unicopli.
- Papi F. (1978). *Educazione*. Milano: Isedi.
- Tramma S. (2010). *Pedagogia sociale*. Milano: Guerini.
- Vaccarelli A. (2017). Pedagogisti ed educatori in emergenza: riflessioni, stimoli ed esperienze per una professionalità declinata nelle situazioni di catastrofe. *Pedagogia Oggi*, XV, 2, 341-355.
- Zinberg N. E. (1984). *Drug, Set, and Setting. The Basis for Controlled Intoxicant Use*. New Haven & London: Yale University Press (trad.it. *Droga, set e setting. Le basi del consumo controllato delle sostanze psicoattive*. Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2019).
- Zucchini G. (1978). Setting psicoanalitico e istituzione psichiatrica. In F. Fornari (Ed.), *Psicoanalisi e istituzioni* (pp. 89-99). Firenze: Le Monnier.

### Sitografia:

- Arati A. (2018) *Grandi novità per l'Archivio storico delle Officine Reggiane* (<https://www.istoreco.re.it/grandi-novita-per-larchivio-storico-delle-officine-reggiane/>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Belluccio D. (Ed.). (2017). *La revoca dell'accoglienza dei richiedenti asilo*. ASGI. (<https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2017/07/scheda-pratica-revoca-accoglienza.pdf>) (Ultima consultazione: 09/08/2023)
- CNCA – Coordinamento nazionale comunità di accoglienza. *Valutazione di impatto* (<https://www.cnca.it/valutazione-di-impatto-sociale/>) (Ultima consultazione: 09/08/2023)
- Comune di Reggio Emilia – Ufficio stampa (2020). *Ex Reggiane: arrivano i corridoi umanitari* (<https://www.comune.re.it/novita/comunicati/ex-reggiane-presentato-ilprotocollo-e-il-primo-piano-di-azioni-per-le-persone-in-condizioni-dimarginalita/documenti-allegati/reggiane-protocollo-per-intervento-sociosanitario-post-18-12-2020.pdf/@@download/file>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- FORWORK (2021). *Fostering Opportunities of Refugee Workers. Impact evaluation report*. Report by Fondazione Debenedetti. ([https://www.forworkproject.eu/wp-content/uploads/2021/12/FORWORK-evaluationreport\\_v6.pdf](https://www.forworkproject.eu/wp-content/uploads/2021/12/FORWORK-evaluationreport_v6.pdf)) (Ultima consultazione: 09/08/2023).

- Fuori luogo (2019). *I migranti e le sostanze psicoattive*. (<https://www.fuoriluogo.it/formazione/summer-school-2019/i-migranti-e-le-sostanze-psiicoattive-la-documentazione-on-line/#.Y7HY4HbMLIU>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Il Post (2023) *La prima puntata di "La nave"* (<https://www.ilpost.it/2023/03/16/la-prima-puntata-di-la-nave/>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Immigreer. *Software gestionale centri di accoglienza per immigrati SPRAR/CARA/CAS/MSNA/Hot Spot* (<https://www.immigreer.it/>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Lab57. *Cocaina* (<https://lab57.indivia.net/materiali-informativi/info-sostanze/cocaina/>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Lepida (2022) *SISD: al via una piattaforma per il monitoraggio dei senza fissa dimora* (<https://www.lepida.net/news/2022-11/sisd-piattaforma-monitoraggio-dei-senza-fissa-dimora>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Medici senza frontiere (2018). *Fuori campo. Insediamenti informali, marginalità sociale, ostacoli alle cure e ai beni essenziali per migranti e rifugiati. Secondo Rapporto*. (<https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2019/04/Fuoricampo2018.pdf>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Osservatorio di Pavia e Associazione Carta di Roma (2021). *Notizie ai margini - Nono rapporto Carta di Roma 2021* (<https://www.cartadiroma.org/wpcontent/uploads/2021/12/Notizie-ai-margini.pdf>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Pavarin R. M. (2023). *Convegno - Il consumo di CRACK: miti ed evidenze - 16/2/2023* (<https://www.unibo.it/sitoweb/raimondo.pavarin2/news/7c4f26a9>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- Repetti M. (2022) *Il progetto Reggiane Off* (<https://www.fuoriluogo.it/wpcontent/uploads/2022/09/Presentazione-Reggiane-Summer.pdf>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).
- UP (2023). *Unità di prossimità Reggio Emilia* (<https://www.instagram.com/unitadiprossimitareggioemilia/?hl=it>) (Ultima consultazione: 09/08/2023).